



1. 702 E1

13

Anno VI - n. 4

Luglio
Agosto 1960

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE
RIESE PIO X°



RIESE PIO X - SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE CENDROLE - S. E. Mons. ANTONIO MISTRORIGO, Vescovo di Treviso, rivolge la sua affettuosa parola ai fedeli in occasione della celebrazione del Suo XXV di Ordinazione Sacerdotale, sullo sfondo l'Immagine della Madonna, tanto cara a S. Pio X.

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Mons. ANTONIO MISTRORIGO

**PADRE E PASTORE DELLA DIOCESI
CHE INVOCA PATRONI BENEDETTI LIBERALE E PIO X
E CHE NEL CUORE RINSERRA
LA GLORIA DEL GRAPPA DEL MONTELLO DEL PIAVE
TORNÌ GRADITO L'OMAGGIO AUGURALE
PER IL FELICE COMPIMENTO DEL XXV ANNO
DI QUELLA SACRA ORDINAZIONE
CHE VIRTU' MERITI INTELLIGENZA OPEROSITA'
HANNO POSTO SUL CANDELABRO
DELLA PIENEZZA SACERDOTALE
A GUIDA A DIFESA A CONFORTO DELLE ANIME**



A LUI

**CHE NEL RELIGIOSO RACCOGLIMENTO
DEL SECOLARE SANTUARIO DELLE CENDROLE IN RIESE
LA FAUSTA RICORRENZA VOLLE RICORDARE
DI NUOVE GRAZIE E CELESTI FAVORI
MEDIATRICE MARIA ASSUNTA INTERCESSORE PIO X SANTO
SALGA IL CANTICO DEL CUORE
VITA! VITA! VITA!**



S. Ecc. Mons. Antonio Mistrorigo — Vescovo di Treviso — ebbe la consacrazione sacerdotale per ministero dell'Ecc.mo e venerato Mons. Vescovo Ridolfi di Vicenza il 7 luglio 1935; dopo vent'anni di apostolico ministero parrocchiale e sacerdotale venne consacrato Vescovo il 9 marzo 1955 e nel 1958 fu traslato dalla Diocesi di Troia alla nostra, amatissimo Successore dell'indimenticabile Vescovo Negrin.



S. E. Mons. ANTONIO MISTRORIGO, Vescovo di Treviso, fra la mamma e il fratello mentre esce dal Santuario delle Cendrole.

S. E. Mons. A. Mistrorigo

VESCOVO DI TREVISO

celebra al Santuario delle Cendrole
il XXV° di Ordinazione Sacerdotale

Fra i molti santuari mariani della Diocesi trevigiana, quello delle Cendrole in parrocchia di Riese, fu prescelto da S. Ecc. Mons. Antonio Mistrorigo, per celebrarvi la S. Messa delle proprie nozze d'argento; la scelta fu atto di squisita sensibilità spirituale, perchè Cendrole parla tutto di San Pio X, che trovò nel santuario di Maria Assunta la conferma della propria vocazione, l'alimento della propria pietà e dedizione al servizio del Signore, facendovi ricorso anche nelle ore gravi del Pontificato, per chiedere alla Madonna luce, forza, amore.

Il 7 luglio corrente, S. Ecc. Mons. Vescovo decise di essere alle Cendrole, per ricordare con la S. Messa, la cara data; con sè la veneranda Mamma, il fratello e pochi altri congiunti; il silenzio, l'incognito dovevano essere i custodi del ricordo di tanto giorno. Invece... invece all'arrivo alle Cendrole, accolto dal festevole suono argentino della campanella, Autorità locali, rappresentanza di A. C. e fedeli erano schierati per fare ala di festività e di omaggio al Presule, commosso di questo improvviso ricevimento.

La S. Messa di Mons. Vescovo ebbe in assistenza Mons. Arciprete Giuseppe Liessi, il Sac. Prof. Gino Giacomelli, i diaconi Zamproga e Giacomelli, la schiera dei chierichetti; dopo la celebrazione S. Ecc. ebbe parole di ringraziamento commosso e di invocazione al Signore per tante grazie ricevute, alla Madonna a San Pio X; esternò il proprio cuore all'Arciprete, al Sindaco, alle Autorità, ai fedeli, assicurando tutti di uno speciale memento e benedizione.

Ricevette in dono dal sindaco cav. Carraro una indovinatissima riproduzione in bronzo della casetta natale di S. Pio X e le espressioni di fervido omaggio augurale.

La luce di S. Pio X

CARITA' VERSO IL PROSSIMO

Il 25 novembre 1894, seguente all'ingresso tanto osteggiato e tanto ardentemente atteso del Cardinale Giuseppe Sarto in Venezia, la Basilica di San Marco si presentava stipata all'inverosimile e fu d'improvviso un silenzio alto e solenne, quando il novello Patriarca rivolse la propria parola penetrante, commovente, per la prima volta ai figli suoi.

«Deh! che sarebbe di me se non vi amassi?».

«Io, dunque, vi amo tutti fin da questo momento; vi amo non di un amore terreno e carnale, bensì di un amore forte e celeste, che mira principalmente a procurare il bene alle anime vostre! Anche se non vi ho mai visto, tutti vi porto nel cuore: tutti, parroci, clero, magistrati, nobili, facoltosi, figli del popolo, poverelli miei, voi siete la mia famiglia, voi siete il mio cuore, voi siete il mio amore!».

Amore: ecco la divisa del Padre.

Ascoltiamo, per un momento, il canto di un poeta, squisito, dolce, possente: Fabio Gualdo, presente alla Omelia del Patriarca: «Pareva una olimpica lode - a Te salire - con l'alato tumulto - de le palombe, col sussulto - de l'onda, con l'armonia - dei bronzi, soffusa come un peana - di gioia, come una sovrumana - preghiera sugli adriaci lidi - mentre nel sole - dai rossi gonfaloni - largondeggianti al vento - fiammeggiavano i Leoni aureocrini - i Leoni ribelli, prigionieri - de le rigide antenne - che parean da le penne - fremebonde anelare - ad un volo oltre l'urbe, oltre il mare - oltre l'itale prode via - pei fulgidi azzurri infiniti... - E l'anima mia - percossa di muto stupore - udiva il Tuo nome - il Tuo solo nome echeggiare - vasto e solenne - con un lungo fragore - di tuono per l'immenso bertillo - oltre i confini del mondo, come - un fatidico squillo - nunzio di più grande evento!».

Amore: ecco il battito del cuore del santo di Riese.

Egli lo succhiò con il latte materno, perchè le strettezze della famiglia Sarto non erano ostacolo a chi bussava, chiedeva, implorava. «C'è un povero... ma è più povero di noi, che pur poco abbiamo!». Una scodella di farina... un po' di latte... un tozzo di pane... magari una fascia per un neonato...; possibile che una famiglia non possa trovare e non possa donare per l'altrui sorriso! Una parola buona, un consiglio appropriato, un compatimento concesso, una assicurazione di preghiere... possibile che un cuore ben nato non senta di poter largire a chi cerca, domanda, con maggior ansietà che non il pane per sfamare!

E' questo l'ambiente in cui Giuseppe Sarto visse, crebbe: questo senso divino della «carità» intesa come «amore» lo accompagnerà fino alla tomba.

Prima che per i bisogni contingenti, Egli volle operare per le necessità d'ordine spirituale, poichè sono queste che, soddisfatte, si trasformano in veicoli per trasferire le anime a Dio. L'amore terreno, sublimato in quello spirituale, compie miracoli e Lui, il futuro Santo, poteva documentarlo largamente.

Amò tutti: i buoni ed i cattivi; i giovani ed i vecchi; i ricchi ed i poveri; i sapienti e gli ignoranti. Pur riconoscendosi «povero di tutto» si sentiva «ricco di cuore» per «procurare la salvezza delle anime» (lettera 5 marzo 1885 al sindaco di Mantova), disposto «a dare anche il sangue e la vita per la salvezza delle anime».

Il campo dell'amore per il prossimo dettava a Mons. Sarto queste espressioni, che, lungi dall'essere vana retorica, erano realtà vera e propria, specie se messe in rapporto alle condizioni in cui Egli assunse la Paternità della diocesi di Mantova.

«Il vescovo è pastore vostro, e come tale ha il dovere di conoscere le sue pecorelle, chiamarle per nome, condurle ai pascoli eletti, medicarle se ferite, guarirle se inferme, riportarle all'ovile se sono sbrancate!».

«Vogliono o non vogliono, le richiamerò erranti, le cercherò perdute; e se nelle mie ricerche mi avessero da straziare gli spini della selva, mi caccierò per tutti i luoghi più stretti, batterò tutte le siepi, e con quante forze mi donerà il Signore, correrò per ogni parte a richiamare l'errante, a cercare la perduta».

Questa e soltanto questa è « carità » è « amore di prossimo » ! Questa è eccellenza di bontà, non intesa, come scriveva l'Oriani, al pari di quei bicchieri che si pongono fra paglia e paglia perchè non si rompano. No, il sentimento di Pio X, in questo campo, non aveva bisogno di imbottiture, perchè aveva fondamento in Cristo; era candido, puro sentimento cristallino e infrangibile, e gli atti di Pio X e le loro conseguenze parlano eloquentemente dell'amore di questo Papa.

La stessa enciclica di voler « restaurare ogni cosa in Cristo », sta a documentare la assoluta dedizione del Pontefice per il bene dell'umanità, nel campo spirituale e morale e la sua insonne cura e premura per ricondurre il mondo alle pure fonti della Fede.

Furono necessari richiami, rimproveri, provvedimenti disciplinari: ma tutto fatto con un cuore pieno di ardente carità, in modo che si potè scrivere: « Anche quando richiama e punisce, Pio X parla con un cuore, che soprattutto ama ! ».

Un traviato — di eletta classe sociale — sta per morire; Mons. Sarto vescovo non esita un istante per visitare il morente, lontano da Dio; e nel silenzio della stanza del sofferente, umilmente implorando — soavemente illuminato — pazientemente esortando, Egli ottiene, a costo anche di lagrime che sgorgano copiose dagli occhi, la riconciliazione, da lunghissimi anni attesa, del figlio con il Padre che sta nei cieli, e reca con le proprie Mani il conforto dei Sacramenti.

Una trentina di detenuti nelle carceri di Venezia non vogliono accostarsi al Banchetto Eucaristico per il precetto pasquale, nonostante un corso di religiose predicazioni; il Patriarca ha un solo pensiero di carità per questi figli: li va a visitare, parla loro, li conforta alla speranza, li assicura nella Misericordia del Signore e tutti e trenta ricevono il Pane del Cielo dallo stesso Patriarca.

Un libello odioso corre per Mantova all'indirizzo del Vescovo Sarto, con profonda indignazione dei buoni. L'autore di esso non tarda a cadere nella più nera miseria, ma non tardò una mano pietosa a fargli pervenire un generoso aiuto, sotto il nome della « Madonna del Soccorso »: mano che era quella del Vescovo Sarto, oggetto del libello !

La carità che Egli usava con il prossimo, prima la usava ed in maniera particolarmente paterna, con il clero; lo stesso Murri, che con un irriverente e scandaloso opuscolo aveva offeso il Patriarca Sarto, ebbe da questi, divenuto Papa, un forte aiuto finanziario per arginare le strettezze in cui viveva; altri Sacerdoti, erroneamente convinti di modernismo, poterono assaporare la carità eminentemente eroica di Pio X, il Quale voleva, prima di ogni provvedimento, sperimentare ogni via di richiamo, di ammonizione, raccomandando ai preposti di non mancare di carità. E nel caso di persistente disobbedienza, Egli provvedeva, in segreto, al sostentamento di questi disgraziati, qualora fossero privati di benefici, di uffici, di cariche.

Non tollerava che fossero messi a nudo difetti e miserie altrui, perchè, diceva: « Siamo tutti peccatori e tutti possiamo mancare » !

Le stesse disgrazie materiali urgevano sul cuore di Pio X. Patriarca di Venezia, il 20 ottobre 1899 implorava la carità pubblica per gli inondati di Salerno; il 3 gennaio 1900 con accorati accenti chiedeva aiuti per la parrocchia di Alleghe (Belluno) che uno spaventoso incendio aveva distrutto chiesa, campanile, canonica, municipio, uffici, abitazioni gettando squallore e miseria negli abitanti; il precedente 30 agosto 1897, sviluppatosi un incendio a Venezia, in calle Redivo, alcuni volonterosi e generosi eroici operai, accorsi in aiuto, perirono sotto il crollo delle macerie; il Patriarca Sarto fu il primo a recarsi sul luogo, per benedire, suffragare, consolare ed aiutare i derelitti, disponendo, per le vittime, solenni onoranze funebri in san Marco.

Queste sono soltanto alcune delle prove della carità di Pio X; la necessità ardente in Lui di amare e di soccorrere superava di gran lunga la sua stessa possibilità, così che quando più nulla ebbe da dare e donare, offrì, ad un implorante, un prezioso Crocefisso, appeso alla parete dello studio patriarcale !

L'amore Lo indusse a rimettere in auge l'arte del ricamo buranese, il cui punto, segreto ormai pressochè scomparso, andava allora perdendosi: raccomandò a Vescovi e clero i lavori delle merlettaie buranesi, per le suppellettili di chiesa, in modo da dar lavoro e pane alle donne di quel paese; volle aperte le

sale del patriarcato per il « Natale dei bambini poveri », consolati e festeggiati da doni, da attenzioni affettuose e dalla stessa presenza del Patriarca.

Dove la carità ebbe il suo massimo sviluppo e il suo sigillo di eroicità fu nel Vaticano, tal che una frase popolare diceva che Pio X per fare carità avrebbe venduto anche la basilica di S. Pietro.

Dicono gli articoli per i processi di glorificazione di Pio X che sventure e calamità pubbliche e private, individui e famiglie, Vescovi e diocesi, sacerdoti infermi e poveri, comunità religiose e parroci in lotta con la miseria, Istituti di carità e di beneficenza, Opere di assistenza sociale e religiosa, orfani ed operai, carcerati e soldati, fanciulle pericolanti o cadute, miserie e dolori di ogni maniera, lo ebbero soccorritore pronto, generoso, munifico. Dio solo sa quanto Egli abbia, in silenzio, elargito e profuso. Appartiene alla storia l'immensa Sua carità nell'occasione del terribile terremoto di Messina e Reggio Calabria (1908); inviò sul luogo una Commissione con ingenti soccorsi; raccolse feriti, orfani e profughi; fece costruire chiese, case parrocchiali, asili, scuole, laboratori, ospedali; sussidiò Vescovi e seminari, sacerdoti e chierici, con una grandezza di cuore, che strappò l'ammirazione degli stessi avversari della Chiesa, ovunque acclamato « Calabriae ac Siciliae Adiutor et Pater ».

(continua)



Pio X amò il suo Paese come si amano le fonti prime e più fresche della esistenza!

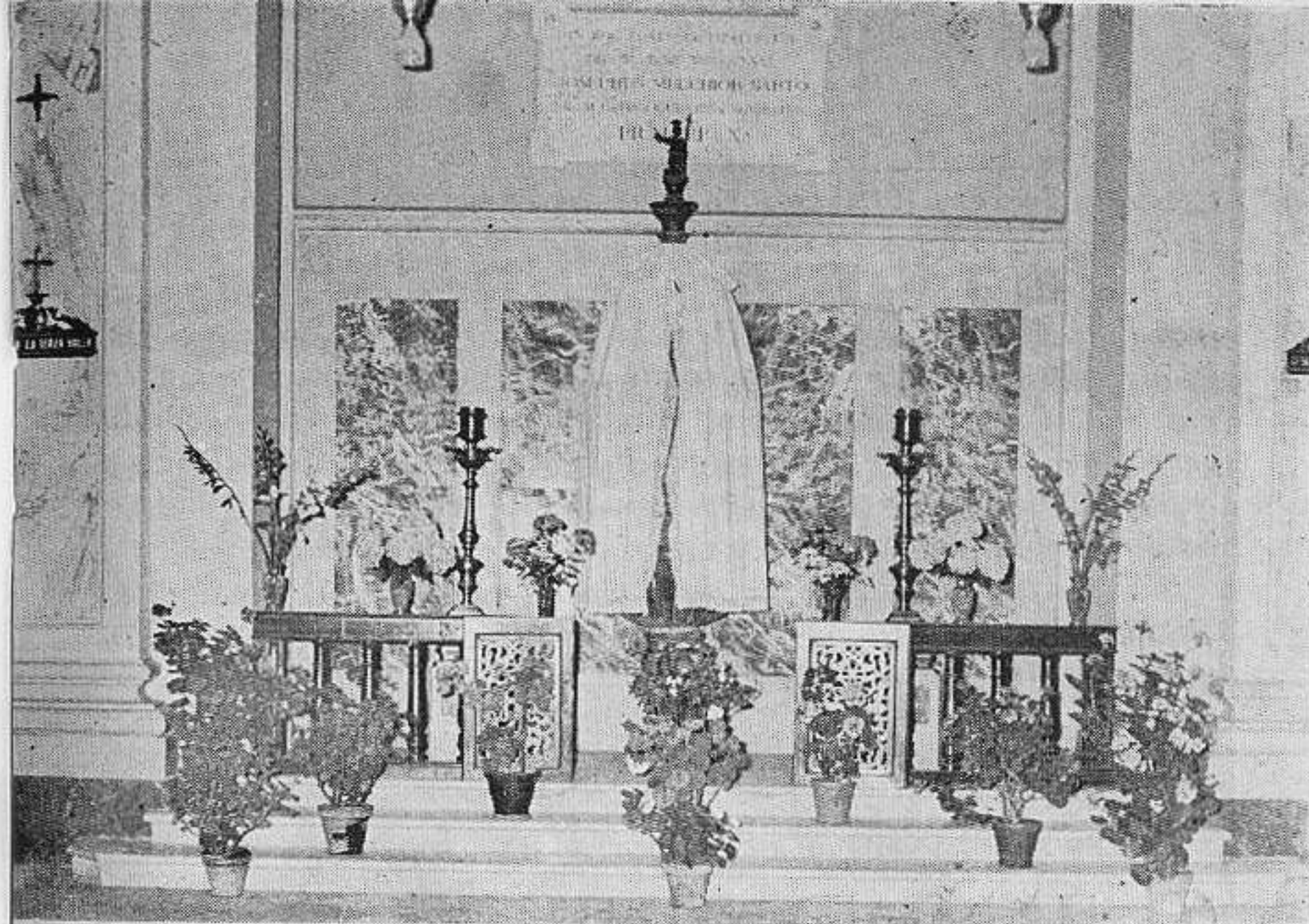
(A. Giacomazzo - Gazzetta di Venezia 10-6-1934)



Pio X fu il Papa che amò l'Italia nella luce della fede.

L'Italia scriverà un giorno, nella storia di questo travagliato periodo che noi vivemmo, che la lotta col papato si chiuse con la ascesa al trono di Pio X.

(Pio Molaioni « Il Giornale d'Italia » - 26-6-1923)



Riese - Il Fonte battesimale di S. PIO X.

2 Giugno 1835 - 2 Giugno 1960

Centocinquanta anni dalla nascita del bambino Giuseppe Sarto si sono felicemente compiuti nello scorso mese; 125 anni dalla sua entrata nella chiesa, mediante le acque battesimali, ricevute il giorno appresso 3 giugno.

Senza esteriorità, ma con spirituale gaudio Riese ha ricordato questa data e volle che il sacro fonte, in quel giorno fosse olezzante di tanti fiori, risplendente di tante luci.

Torna tanto dolce, in questa circostanza leggere e meditare la iscrizione che papa Leone Magno fece scolpire sull'architrave del battisterio del Laterano:

« ... Nelle acque la Madre Chiesa genera con virginia fecondità coloro che mette al mondo per virtù dello Spirito... Se vuoi esser puro lavati in queste acque... Qui è la sorgente di

vita che bagna l'universo intero ed è scaturita dalla ferita del Cristo... sperate il Regno voi che siete nati in questo fonte... sarà santo chi nascerà da queste acque».

Giambattista Sarto e Margherita sua sposa, adempiendo con tanta esemplare sollecitudine, il loro dovere di sposi cristiani, senza quegli indugi condannabili, pericolosi, spesso ingiustificati del nostro tempo, e recando subito il loro secondogenito al sacro fonte, ricevettero il centuplo di grazie dal Signore ed il Bimbo con essi; per Lui, per il nostro Figlio e nostro Santo, esclamiamo:

« Tu fosti generato in queste acque nell'unità, a cui ti ha chiamato lo Spirito, per colmarti dei suoi doni » (liber sacramentorum del Schuster).



QUADRIFORA

In questo scorcio dei due mesi appena trascorsi, nel mondo dello spirito si apre divina, consolante, ampia una quadrifora, che lascia all'anima la gioia e la grazia di contemplare i grandi Misteri della Fede: **ASCENSIONE - PENTECOSTE - CORPUS DOMINI - SS. PIETRO E PAOLO.**

Il nostro spirito, purificato dalla Misericordia del Signore, può avvicinarsi a questi eccelsi fatti storici, per sua consolazione e speranza, per suo alimento e conforto.

« Il Signore, salendo in alto dal Suo santuario nel Sinai, condusse per Suo trofeo, la folla dei prigionieri » (Ps. 67, 18-19). Siamo noi, questi derelitti, che, pur essendo prezzo del Sangue di Cristo, gli abbiamo volte le spalle, per un nonnulla, che si chiama orgoglio, superbia, ira, gola, impurità, odio; siamo noi, questi

derelitti, che, sordi alla voce del Padre, gli abbiamo gridato in faccia: « non serviam » e piuttosto serviamo alle fallaci lusinghe del mondo, non alle eterne immancabili certezze del Cielo; siamo noi, questa turba di prigionieri, prigionieri della colpa segreta, palese, individuale, collettiva, sociale, che non vogliamo la libertà dei figli di Dio.

Ma Dio è una calamita di amore, che non ha eguale, e nel suo cammino ascensionale verso il Padre, non può, non vuole essere solo, ma seco trascina — per virtù di amore divino, per forza di paternità suprema — noi, prigionieri in questa valle di pianto. Seguiamolo: ci conduce alla felicità, dimentico del nostro disprezzo; mettiamo le ali alla nostra fede, alla nostra speranza, alla nostra volontà, per volare con Cristo, invocando: « Glorifica me, o Signore, nella Tua carità, sì che io porti la fragranza di Cristo nel mondo; che io abbia la mia conservazione nei cieli; che dal mio cuore prorompa la carità, una carità irresistibile! » (Contardo Ferrini).

« Dal Tuo tempio di Gerusalemme, o Dio, i re Ti offriranno doni! » (Ps. 67, 29-30).

La prerogativa dei Re, dei potenti è quella di donare; Gesù li accolse fin dalla grotta di Bethlemme, in omaggio, con forzieri ricolmi di oro, di incenso, di mirra.

E noi, piccole creature, il cui capo è coronato solo di preoccupazioni e pensieri, le cui spalle sono gravate di croci, le cui mani incalliscono nel duro lavoro, noi, o Signore, che Ti offriremo per la Tua Pentecoste?

Ti offriremo una cosa grande, immensa: i nostri peccati.

Accettali: hanno l'acre odore della morte, ma nelle Tue mani profumeranno di vita, perchè il fuoco della Tua misericordia li brucierà, li annienterà sul focolare del dolore e della penitenza e noi... piccoli grandi Re dal Tuo tempio, di Gerusalemme Ti faremo omaggio di doni graditi al Tuo Cuore.

« Li cibò col fior di frumento e li saziò col miele tratto dalla rupe! » (Ps. 80, 17).

Chi può annotare quanto è costato a Cristo questo dono, questa offerta? E' costato l'incarnazione nel seno di una Vergine - la discesa degli eterni splendori nella grotta di Betlemme -

una vita di sofferenze, di privazioni, di sacrifici - una giovinezza di silenzio e di lavoro, di pellegrinaggio e di predicazioni - un tramonto di repulse, di tradimenti, di obbrobri, di spasimi - una morte ignominiosa, in Croce.

Il frumento, così macerato, germinò il Pane di vita; il sangue, così spremuto, zampillò la Bevanda di vita: Corpo e Sangue di Cristo, per cui «noi viviamo in Lui ed Egli in noi», generatore del divino processo del divino amore!

Signore, fa che l'umanità accorra affamata a Te; si ristori, si disseti in Te; Te consumi, e sè consumi in Te che, per i secoli dei secoli, mai Ti consumerai, rinnovellantesi in eterno!

«Li costituirai principi su tutta la terra ed essi loderanno il Tuo Nome, o Signore» (Ps, 44, 17-18).

Due divine interrogazioni: «Pietro, mi ami tu?». - Paolo, perchè mi perseguiti?».

Sono note le pronte, sfolgoranti risposte di affermazione e di sottomissione.

E noi, piccoli mortali, come risponderemo?

Signore, Ti amiamo nella nostra pochezza spirituale, nella nostra miseria di cuore, nella nostra ottusità di intelligenza; Ti amiamo, nonostante le nostre colpe, che pur entrano nei disegni di Dio. Ti amiamo nel Tuo Pietro, abbia nome Pio, Leone, Gregorio, Giovanni; nei Tuoi Vescovi, che in loro ripetono Pietro ancora; nei Tuoi Sacerdoti, in chiunque abbia da Te diritto di autorità; Ti amiamo nei Tuoi poveri, in tutti, in tutti, Signore!

Ti abbiamo perseguitato, è vero, Dio: ma non sappiamo rispondere al Tuo «perchè». Fu incoscienza... fu fellonia... fu perversità... fu... fu il Tuo eterno nemico, Signore, che in noi agiva!

«Perdono», rispondiamo al Tuo interrogativo; fa che anche noi, come Paolo, nell'intimo della nostra coscienza possiamo «tenere la nostra conversazione con i cieli» per dirti amore... amore... amore!

Solo così saremo da Te costituiti «principi su tutta la terra» e le nostre voci intrecceranno lodi al Tuo Nome, o Signore!

Il poeta di «Ignis Ardens»

Quasi a corona di quanto finora fu scritto sulle «virtù teologiche» di San Pio X, il «Poeta» nostro ha voluto riassumere, in squisiti sonetti, la «fede», la «speranza» e la «carità» del Santo Pontefice e noi, lietissimi di pubblicare la dolce fatica, lo facciamo perchè essa è un atto di omaggio graditissimo al Figlio di Riese, che certamente sorriderà benedicente all'amico dott. Basilio Tobaldo.

LA FEDE

*Quando ti miro sull'altare chino,
Mentre Tu adori l'Ostia consacrata,
La faccia allora vedo illuminata
Da un raggio vivo, di splendor divino!*

*Nel grande istante, che trasumanata
Hai l'anima santa, al tuo Gesù vicino,
Nella ridente luce del mattino
Tu vivi e godi un'estasi beata.*

*E' quella fede salda del tuo cuore
Di cui si nutre l'alto spirto anelo,
Che mostra allor vivente il tuo Signore.*

*E a Lui tu parli e non c'è un'ombra, o velo
Che ti nasconda l'infinito Amore,
Quasi tu fossi a Lui davanti in Cielo.*

LA SPERANZA

*Quella che tu guidasti navicella
Nel mare un giorno, intrepido nocchiero,
Trovò talor terribile procella,
Che il saldo polso fè tremar davvero.*

*Ruggiva il vento in orrida favella,
Nè un solo indugio concedeva altero,
Premeva l'onda questa parte o quella,
Per contrastarle il nobile sentiero.*

*Ma non mancò la speme nel tuo cuore,
E tra i marosi stette l'occhio accorto,
La via seguendo, che tracciò il Signore.*

*Bella virtù, che fu il tuo gran conforto,
Che impavido ti fece, e in ogni errore
Ti diè fermezza e fè condurre al porto.*

LA CARITA'

*Quale mendico, quale fu indigente
Che ricorrendo a te nella sventura,
Non sovvenissi tu con grande cura
Mostrando del tuo cuor l'affetto ardente?*

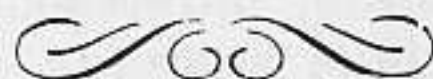
*Quale fu madre, o vedova dolente,
Della città, della campagna oscura,
Che un dì colpite dalla sorte dura
Non t'abbiano sentito a lor presente?*

*Ognun che venne a te ti fu fratello,
Siccome insegna il gran comandamento,
E a tutti apristi il tuo paterno ostello.*

*In carità giammai tu fosti lento, -
Giammai da te partiva il poverello
Senza che avesse il cuore suo contento.*

Dott. B. TOBALDO

Padova, giugno 1960.



PIE MEMORIE

La famiglia parrocchiale, in questi giorni, è stata visitata da diversi decessi, fra i quali « Ignis Ardens » sente il dovere di ricordare — per motivo di particolare riconoscenza — i seguenti:

FRANCESCO SBRISSA di 24 anni, giovane sano e buono, sereno e pio, fedelissimo dell'Azione Cattolica, membro delle ACLI, cantore dal timbro di voce armonioso, elevato sempre con gioia a lode del Signore, in questa scuola parrocchiale di canto.

Il cuore del giovane amico sentiva della propria anormalità e quando lui ne avvertiva la violenza dei palpiti accelerati, solo allora si accasciava muto e dolorante, ma sempre fidente in Dio ed in Dio attendeva che la prova passasse... Attendeva finchè il 29 maggio la prova sigillò con la morte edificante una vita che può essere citata ad esempio ai nostri giovani.

Accolga la famiglia le sincere condoglianze di « Ignis Ardens ».



« La perdita della madre è sempre gravissima e lo è in modo speciale per il sacerdote, che non avendo famiglia sua propria, vede spezzato il vincolo principale che lo univa alla terra; perciò le sue lagrime sono più che legittime ».

Queste espressioni di conforto uscirono dal cuore del Papa Benedetto XV e dirette ad un Sacerdote di nostra conoscenza; queste stesse parole ripetiamo al rev. **Padre Fernando Tonello**, che il 27 giugno perdeva la mamma **ANTONIA LUCCATO**, lasciando al marito e figli una eredità di esempi di fede, di amore, di lavoro e di sacrificio che sono luminoso esempio per chi è rimasto a piangere.

A tutti i congiunti la parola del conforto; a Padre Fernando, tanto benemerito della nostra pubblicazione, con i suoi apprezzatissimi scritti, che amiamo pensare torneranno ancora a comparire in « Ignis Ardens », a Lui l'espressione della nostra fraternità nel suo dolore, che è luce per la via che ha il suo termine nella comunione delle anime.

Anche il cuore — grande cuore — di Mons. Arciprete nostro è stato colpito dal dolore per la morte quasi improvvisa di un fratello, invalido di guerra, domiciliato per motivi di lavoro, a Pescia.

La parrocchia si sente tutta unita al proprio Pastore e con la preghiera per l'anima trapassata vuole dirgli solidarietà cristiana nell'ora presente, affetto, obbedienza alle direttive sue tutte dirette al bene spirituale delle anime nostre.

A tutti i congiunti della Famiglia Liessi, la parrocchia presenta espressioni di cordoglio.



UNIONE DONNE DI AZIONE CATTOLICA

Pellegrinaggio Dirigenti Diocesane della Regione Triveneta a Riese Pio X

Giovedì 14 luglio, le dirigenti U.D.A.C.I. delle tre Venetie, guidate dal rev.mo Mons. Luigi Piovesana, Assistente centrale, sono venute a Riese per rendere omaggio al Santo, Fondatore della loro Associazione.

Durante la S. Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale, Mons. Piovesana ha illustrato il programma dell'Unione Donne.

Nel lontano 1908, il Papa Santo disse che le donne cattoliche, in Italia, avrebbero fatto grandi cose.

E l'Associazione, tanto benemerita nella vita religiosa, sociale e civile della nostra Patria, non ha smentito, in cinquant'anni di vita, queste parole che hanno assunto così valore profetico.

Dopo la S. Messa le pellegrine si sono recate a visitare la Casetta del Santo.

lettera agli Emigrati

Carissimo,

era una dolce mattina di luglio e un'aria fresca lasciata dallo scroscio delle piogge recenti, tardava ad aprire i fiori delle magnolie, che spiccavano tra il verde intenso degli alberi lavati e lustri.

I pioppi non tremavano più e, guardandoli, sentivi, nell'anima, una gradita sensazione di quiete.

Sul paese, caldo di sole, si diffondeva, come ogni domenica, uno scampanare lieto, ben noto comunque, ma che ti pareva nuovo, come nuovo era il giorno e nuove le speranze che si schiudevano a tanta luce.

Gli uomini, che giungevano, a mano a mano, sul sagrato della chiesa, aspettavano, obbedendo ad una consuetudine paesana, che arrivasse dal campanile l'ultimo tocco.

Giovani e vecchi, abbronzati ed irrobustiti dalle dure fatiche dei campi, che non hanno avuto il coraggio di lasciare la loro terra, o che forse l'avranno fatto, ma hanno provato, nella lontananza, l'amarezza della solitudine e del rimpianto.

Poichè non c'era laggiù il profumo dell'aria natia e nemmeno il ricordo del primo sospiro d'amore; non c'era neppure la chiesa dove avevano accompagnato i loro morti, nè il calore

e lo scoppiettio del fuoco, sotto il paiolo, nella casa paterna.

Non stavano bene, quindi, e se ne sono tornati.

Ed ora... Rifanno sulla piazza la loro grande famiglia, pronti ad entrare insieme nella casa di Dio, per la Messa cantata.

Camminavo, quella domenica, in mezzo a loro, senza fretta, bendandomi io pure.

Lassù, dal tetto, la Vergine Santa mi apriva, come sempre, le braccia.

E mi sentivo felice.

Felice di tutto: di quel sole d'oro, di quell'aria buona, di quel riposo così sospirato, ma soprattutto del desiderio di pregare il Signore, per me e per gli altri.

D'un tratto, fermai lo sguardo sullo stemma vescovile, che sovrasta la porta principale della chiesa.

« Sitientes venite ad aquas ».

Ristetti, alquanto. « O voi che avete sete, deh, venite alle fonti della verità! ».

Quante volte avevo percorso quel tratto, che separa la chiesa dalla strada, senza accorgermi di nulla. Ma, quel mattino, avevo guardato in alto, fratello, e vi avevo scoperto una grande verità.

La chiesa era gremita di gente. Ai piedi dell'altare, Monsignore dava inizio alla Santa Messa, mentre l'organo, con le note del Kyrie, accompagnava un coro di devota preghiera.

« Sitientes venite ad aquas ».

Immagina, fratello, in una povera terra, dimenticata dal mondo, una landa sterminata e deserta, sotto il peso d'un'afa opprimente.

E lontano, quasi a filo d'orizzonte, un cervo errabondo, alla disperata ricerca d'una fonte, ove bagnare la sua gola inaridita e gemente.

Allunga il collo, fiuta l'aria, volge intorno l'occhio annebbiato e stanco.

Non c'è in lui che sfiducia, smarrimento e una gran voglia di morire, ad ogni passo...

Improvvisamente, un gorgogliare, trepido e invitante, lo riscuote.

La sete lo rincuora, lo stimola, lo spinge.

E corre, corre ansimando, con quel po' di vigore che gli rimane.

Finchè arriva a un rivoletto tremulo, presso un palmizio.

Vi tuffa il muso, lambisce quell'acqua e si ristora...

E si sdraia, finalmente, in un piccolo spazio d'ombra, confortato, tranquillo.

« Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad Te, Deus ».

Così, come il cervo, anche l'anima ha sete. Una sete viva, inestinguibile, bruciante.

Ed è vita della stessa vita, è passione che turba, che sconvolge, che opprime, che divora, ma che apre comunque il cuore al canto dell'infinito.

Al canto di Dio, fratello, che non ha confronti!

E fame e sete, in campo spirituale, sono, in fondo, la stessa

cosa: dire, quindi « Ho sete di Dio » è come dire « Ho fame di Dio ». Anche per il Signore, penso. Altrimenti...

Oh, senti un po' che ci racconta il Vangelo.!

Altrimenti, quel giorno, nelle bianche case della Palestina, la rocca avrebbe continuato a filare e la carrucola del pozzo avrebbe girato, cigolando, fino a sera.

Ma il desco era rimasto deserto e l'origano, ai davanzali delle finestre, aveva piegato mestamente il capo, senza quell'umore che gli dava vita.

Poichè Egli, Gesù, era passato proprio di là e aveva parlato, e chissà come!, anche ai cuori più induriti, alle menti più ottenebrate.

Così, nelle case, c'era rimasto solo chi doveva vegliare una culla o chi era costretto a starsene in piedi, reggendosi al bastone.

Gli altri, l'avevano seguito tutti, sulle falde del colle.

Non avevano con sè di che sfamarsi, ma quelle parole di fede, di bontà, colmavano finalmente il vuoto dei loro spiriti inquieti.

E vi erano rimasti, anche quando la luna era apparsa a schiarire il cielo, tra l'argenteo degli ulivi. Con quel cespicello d'erba rinsecchita sotto il capo, sentivano forse, nella brezza, che sfiorava con timore la terra, un aliare sommesso di angeli adoranti.

Il Signore certamente ne era contento.

Ma, alla fine, vedendo che non si decidevano a tornarsene a ca-

sa, tanto li aveva affascinati, ne sentì pena e fece della sua misericordia un tutt'uno con la sua onnipotenza.

« Ho compassione-disse — di questa folla che da tre giorni sta con Me e non ha nulla da mangiare ».

E li sfamò, infatti, senza bisogno che si gettassero le reti nel mare vicino o che una fiamma dorasse le pagnottelle del grano benedetto.

Stupenda questa pagina del Santo Vangelo! Monsignore ce la fa rivivere in tutta la sua bellezza.

E tu capisci, fratello, che solo parlando con la persona che ti sta d'appresso, ascoltandone la voce, modulata e sincera, scoprendone i segreti del cuore, arrivi, alla fine, che le vuoi bene. E non la puoi dimenticare neppure se te ne allontani.

Vai per contrade sconosciute, vedi altra gente, ma quel ricordo, no, non te lo leverai dal cuore.

Ti viene, dunque, spontanea, sul labbro, una domanda: « Come faccio ad amare il Signore se non lo conosco? ».

Senti: c'è, appena si entra nella nostra chiesa, sotto la statua di San Pio X, seduto, con le gambette incrociate, un bimbetto grassotello, intento a studiare il catechismo.

Alla sua destra, un angioletto, sospeso su una nube, con gli occhi rivolti al cielo, stringe fra le braccia un mazzetto di spighe dorate e alcuni grappoli di uva matura; alla sua sinistra, un altro angioletto, tanto gra-

zioso, che, tenendo fra le dita una corona del Santo Rosario, ti dona alla mente pensieri di cielo.

Tu lo comprendi, fratello! Pio X è il Papa dell'Eucarestia, del catechismo, della preghiera.

E Monsignore, dall'altare, ci propone questi mezzi efficaci per la conoscenza profonda di Dio e ci esorta, con accento accorato, ad un'ascesa sicura verso il bene, verso la santità.

Ed ecco, innanzitutto, la santificazione piena, completa del giorno del Signore, con la partecipazione viva al divino sacrificio che si va compiendo sull'altare, con l'unione intima, perfetta con Gesù, nella Santa Comunione, con l'istruzione religiosa per tutti, grandi e piccini, nelle funzioni pomeridiane.

Ascolta, fratello! Debbo dirti ancora una cosa.

Lasciando la tua patria, non avrai dimenticato di riporre fra le cose più care un semplice, ma prezioso libretto: il tuo catechismo.

L'amico, che ha accompagnato lo sbocciare della tua vita e nel quale sono racchiuse le ultime verità della tua fede.

Oh, non importa se è ingiallito dal tempo e sa di stantio.

Riaprilo ancora, come quando ti sedevi accanto a tua madre, che te l'insegnava, sillabando.

Vi troverai il pane fragrante per la tua anima, l'acqua pura per la sete del tuo cuore.

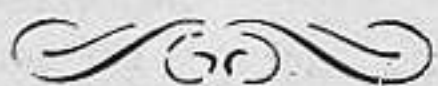
La Messa continua, sull'altare, e una nuvola d'incenso sale, lenta, a mitigare la luce calda del giorno che s'inoltra.

Ripenso ancora alle parole che Monsignore, concludendo, ci ha rivolto: «Volete, allora, che Dio non abbia compassione di voi? Volete che ci abbandoni? Volete che non ci aiuti nella nostra sofferenza e nel nostro lavoro?».

Fratello; c'è di mezzo il nostro destino. E sarà certamente felice, se tutta la nostra vita sarà presa da questa «santa ossessione: la ricerca di Dio».

La ricerca di Dio! Nella sua giustizia, nella sua bontà, nella sua misericordia, con un'inquietudine crescente. E forse allora Egli si staccherà dalla sua Croce, per riposare, come in quelle incantevoli notti di luna, sulle falde di un colle, in mezzo a chi Lo ha così teneramente amato.

IGNIS ARDENS



Cara ricorrenza

Riuscì tanto gradita al cuore di Riese Pio X la decisione del rev.mo Mons. Giuseppe Cirotto, nativo di qui, Canonico della Cattedrale di Gorizia, di rievocare con intima festa il quarantesimo anno della propria ordinazione sacerdotale.

Domenica 10 giugno u.s., acclamato dai conterranei, tutti presenti alla Messa solenne celebrata da Mons. Cirotto all'altare di San Pio X, si rinnovò nel cuore del reverendissimo Prelato l'emozione santa e pura del proprio primo solenne Sacrificio del lontano giugno 1920 e Mons. Arciprete Liessi nell'affettuoso e profondo suo dire seppe rievocare le doti e le virtù del Sacerdote, gli episodi dolci e tristi della sua vita, incitando i presenti a quell'amore, a quella venerazione ed obbedienza al Sacerdote, che ben si addicono ai conterranei di un Pontefice Santo.

Mons. Giuseppe Cirotto non è mai assente nelle liete ricorrenze di Riese, proprio lui che fu il primo dei seminaristi, su cui si posarono lo sguardo e la beneficenza del novello Papa Pio X.

Noi rinnoviamo al caro ed illustre Monsignore ogni augurio di santità, ogni voto di prosperità, là in quella Gorizia, dove, come ben disse il Sindaco Cav. Carraro, presentando un dono, «la bandiera e il sentimento italiano mai sono stati ammainati».

Ad multos annos!

GRAZIE e SUPPLICHE

- ★ *Un ragazzo da Silea, completamente guarito, dopo una gravissima caduta dalla moto, è venuto in Casetta per ringraziare S. Pio X.*
- ★ *S. Pio X, ascolta la mia preghiera; guarisci mia moglie e il mio nipotino tanto sofferenti!*
- ★ *Una persona invoca con viva fede la guarigione della figlia ed offre a tale scopo, L. 500 pro opere parrocchiali e L. 500 pro bollettino.*
- ★ *Tecla Caron, in Libralato, invoca da S. Pio X la completa guarigione e porta una offerta pro bollettino, in adempimento al voto fatto.*
- ★ *S. Pio X, ti ringrazio, e con me, tutti i miei cari, perchè l'operazione è riuscita bene e sono completamente guarito. Riccardo.*
- ★ *I genitori di Bergamin Ornella inviano dalla Svizzera L. 600 pro bollettino, in segno di riconoscenza per grazia ricevuta per intercessione di S. Pio X.*
- ★ *Mattiuzzo Angela, da Ospedaletto di Istrana, adempie il voto fatto e fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X per l'ottenuta guarigione.*
- ★ *La mamma di Pellizon Angelo, da Albaredo, offre L. 700 pro bollettino, secondo promessa fatta a S. Pio X.*
- ★ *Cirotto Rina, per devozione a S. Pio X, dona L. 1000.*
- ★ *Ti prego S. Pio X, di esaudire le nostre preghiere per la grazia tanto sospirata. Anna F.*
- ★ *Tararan Sante e Maria, in segno di riconoscenza, inviano L. 1000 pro bollettino. S. Pio X, aiutaci sempre!*
- ★ *Piccoli Teresina, di Fabio, offre L. 1000, in riconoscenza a S. Pio X, pregandolo a continuare a proteggere il suo bambino e la sua famiglia.*
- ★ *Padre Santo, benedici l'Italia, l'opera Volontarie della carità e difendici da ogni male...*

- ★ *Furlan Giuseppe, riconoscente a S. Pio X, si abbona al bollettino.*
- ★ *Una mamma offre in riconoscenza L. 500 pro bollettino e affida il suo bambino al Santo perchè glielo protegga.*
- ★ *Una persona da Casanuova Varazze (Savona) invia L. 2000 in riconoscenza per grazia ricevuta e chiede con fede altre grazie.*
- ★ *La Mamma di Fabbris Leandro abbona il figlio al bollettino e chiede la protezione di S. Pio X.*
- ★ *Una Suora tanto malata invoca con fede il Santo implorando la guarigione e offre L. 5000 pro poveri e bollettino.*
- ★ *Il 2 aprile, 1959, la nostra piccola Laura veniva colpita da una forma gravissima di encefalite. Con tanta fede ci siamo rivolti a Maria SS.ma ed al caro S. Pio X. Sebbene indegni, Egli si è degnato di esaudirci. Ora, dell'orribile malattia, non resta che il ricordo per una imperitura gratitudine al nostro Carissimo Santo. Con tanta devozione ringraziamo. Santina e Giacomo Pancotto - Gaiarine.*
- ★ *La nonna di Roberto e Remo Berno e di Angelino e Lisetta Pastro desidera pubblicare le fotografie dei nipotini residenti in Australia, pregando S. Pio X a proteggerli sempre, assieme alle loro famiglie. Offre L. 5000.*
- ★ *Gaetan Antonietta, per grazia ricevuta, offre L. 1000 in segno di riconoscenza a S. Pio X.*
- ★ *Iride e Gino Benda invocano la protezione di S. Pio X sulla loro famigliola ed esprimono il desiderio che ne venga pubblicata la fotografia nel bollettino, quasi a testimoniare l'affetto profondo che li lega al loro Grande Concittadino. Offrono L. 1000.*
- ★ *Mason Tiziana di Guido, da Scorzè (VE), affetta da meningite purulenta, fu affidata alla protezione di S. Pio X, dai familiari angosciati; nel giorno della prima Comunione, Tiziana veniva a ringraziare il Santo dei fanciulli, completamente guarita.*
- ★ *N.N. offre, in onore di S. Pio X, una crocetta d'oro, in segno di riconoscenza per una grazia ricevuta.*

- ★ *Gli sposi Pierina Bandiera-Mario Battaglia e Pia Gaetan-Tullio Bizzotto, nel giorno del loro matrimonio, vennero in Casetta, a deporre il mazzo nuziale, davanti all'immagine di S. Pio X, chiedendo la sua benevola paterna protezione.*
- ★ *La mamma di Faccin Anna offre a S. Pio X un anello, fiduciosa che il Santo farà crescere buona e sana la sua bambina.*
- ★ *S. Pio X, aiutami! Tu solo, mi puoi guarire! G.S.*
- ★ *Siamo in 13 fratelli, fra cui una suora e un seminarista. San Pio X, ci benedici, assieme ai nostri genitori. Fratelli Marcato.*
- ★ *S. Pio X, ti ringrazio, perchè per la tua potente intercessione mio zio si è convertito. Una nipotina.*
- ★ *Sono venuto nella Casetta di S. Pio X, per soddisfare ad un voto fatto, riconoscente per una grazia ricevuta. Basso Florindo da Padova.*
- ★ *S. Pio X, anche Paolo è guarito e ti siamo tanto grati. Speriamo che Tu, grande Santo, continui a proteggerci per lo avvenire. Famiglia S. Angela.*
- ★ *S. Pio X, benedici le nostre Missioni! Suor Rosa Dal Prà di M. Bambina, tornata dall'India, dopo 22 anni, con alcune Suore indiane.*
- ★ *Gardin Ermenegildo, dal Canada, invia L. 6250 in onore di S. Pio X.*
- ★ *La Signora Pellizzari Maristella - Ont - Canada - offre, per grazia ricevuta e per abbonamento a Ignis Ardens, 5 dollari.*
- ★ *Sono Cremasco Galdino di Antonio, da Riese Pio X. Ti ringrazio, Caro Santo, chè mi hai fatto guarire e ti prego a benedirmi e farmi crescere buono. La mamma di Galdino C. offre in segno di profonda riconoscenza un anello d'oro.*
- ★ *Fanzolato Gianni ringrazia S. Pio X per la guarigione ottenuta ed offre L. 500 in segno di gratitudine.*

VISITE e PELLEGRINAGGI

alla casetta natale di S. Pio X

MAGGIO

- 1 - Istituto S. Giuseppe di Gorizia con le suore e P. Aurelio cappuccino.
— Gruppo Camerini Rossi Padova.
— 120 ragazzi Istituto Salesiani Alberoni (Venezia)
- 2 - 40 persone da Villabartolomea (Verona).
- 3 - 50 pellegrini da S. Caterina (Vicenza) con don Antonio Fabbris.
— 50 bambini con le suore « Piccole Figlie di San Giuseppe » Verona.
- 4 - 110 bambini della dottrina cristiana di Casalserugo (Padova) con il parroco don Pietro Gastaldello.
— Seminario Maggiore di Casale Monferrato con il Rettore e diversi Sacerdoti.
- 5 - Pellegrinaggio di Montebelluna di ritorno dalla Madonna delle Cendrole.
- 7 - Gruppo di 80 persone da Casoni di Mussolente.
- 8 - Gruppo di 40 persone da Cadoneghe (Padova),
— 80 bambini Istituto S. Gaetano da Lugo (Ravenna) con diverse Suore Figlie di Maria Ausiliatrice.
— 200 ex-allieve e Figlie del Sacro Cuore.
— Diverse Suore Francescane di Gemona (Udine)
- 10 - 45 pellegrini da Grossa di Gazzo (Padova) con Don Antonio Costa.
- 11 - 90 alunni e 4 maestri della scuola elementare di Cles (Trento).
— 50 pellegrini di Montepastore (Bologna)

- 5 - 50 ragazzi dell'Istituto S. Giuseppe di Verona con le suore.
— 35 pellegrini da Palombaro (Chieti) con tre suore Ravasco.
- 12 - 40 pellegrini da Zenson di Piave.
— Gruppo di 18 Padri Domenicani
- 13 - 26 alunni da Chiesurazza (Belluno) con l'insegnante Antonietta Salvador.
- 15 - 30 pellegrini da Marone (Brescia).
— 60 bambini dal Lido di Venezia con le suore di Maria Ausiliatrice.
— Gruppo di studenti Lega Missionaria di Bassano e studenti del C.U.A.M.M. di Padova.
- 18 - 100 seminaristi Cappuccini di Trento con P. Albino.
— Gruppo di Suore serve di Maria Riparatrice.
- 19 - 30 ragazzi accompagnati da don Bruno Bonassi da Bozzano.
— Istituto Scalabrini da Rezzate (Brescia) 150 studenti e direzione.
- 20 - 37 alunni di quinta elementare da Falzè di Piave con l'insegnante.
— 24 alunne di prima elementare di Riese Pio X con l'ins. Maria Pizzolo.
- 21 - 38 alunni Istituto Configliachi per ciechi (SC. Bernardi) di Padova
— 48 alunni Istituto Cavanis di Venezia (IV elementare) con i Padri Zoppas e Silvano Mason.
- 22 - Gruppo di beniamine e aspiranti di Moriago (Treviso) con le suore.
— 130 allievi scuole professionali di Treviso con gli inseg.
— 10 Suore Figlie di San Paolo di Treviso.
— 90 giovani del Vicariato di Chiampo (Vicenza).
— 50 persone di A. C. del Vicariato di Castrozza con don Giacomo Bravi.
— Gruppo di A. C. di Madonetta e Tezze (Vicenza).
— 40 pellegrini da Padova.
— 50 giovani di A. C. del Vicariato di Barbarano nel giorno del 3° Convegno Diocesano a Marostica.

- 23 - Gruppo di 30 persone francesi.
- 24 - Scuola elementare Figlie del Divino Zelo di Padova.
- 26 - Scuola elementare di Zeminiana (Padova) con gli insegnanti e 60 alunni.
- 50 ex allieve con le suore Istituto Don Bosco (Padova).
- 35 persone da Trissino (Vicenza).
- 110 pellegrini della provincia di Udine.
- 29 - 49 bambine da Maser di Asolo con le suore Canossiane.
- 18 giovani e 5 suore Dorotee del Collegio Pio X di Treviso.
- 30 - 50 pellegrini da Valdagno (Vicenza) con don Luigi Crestani.

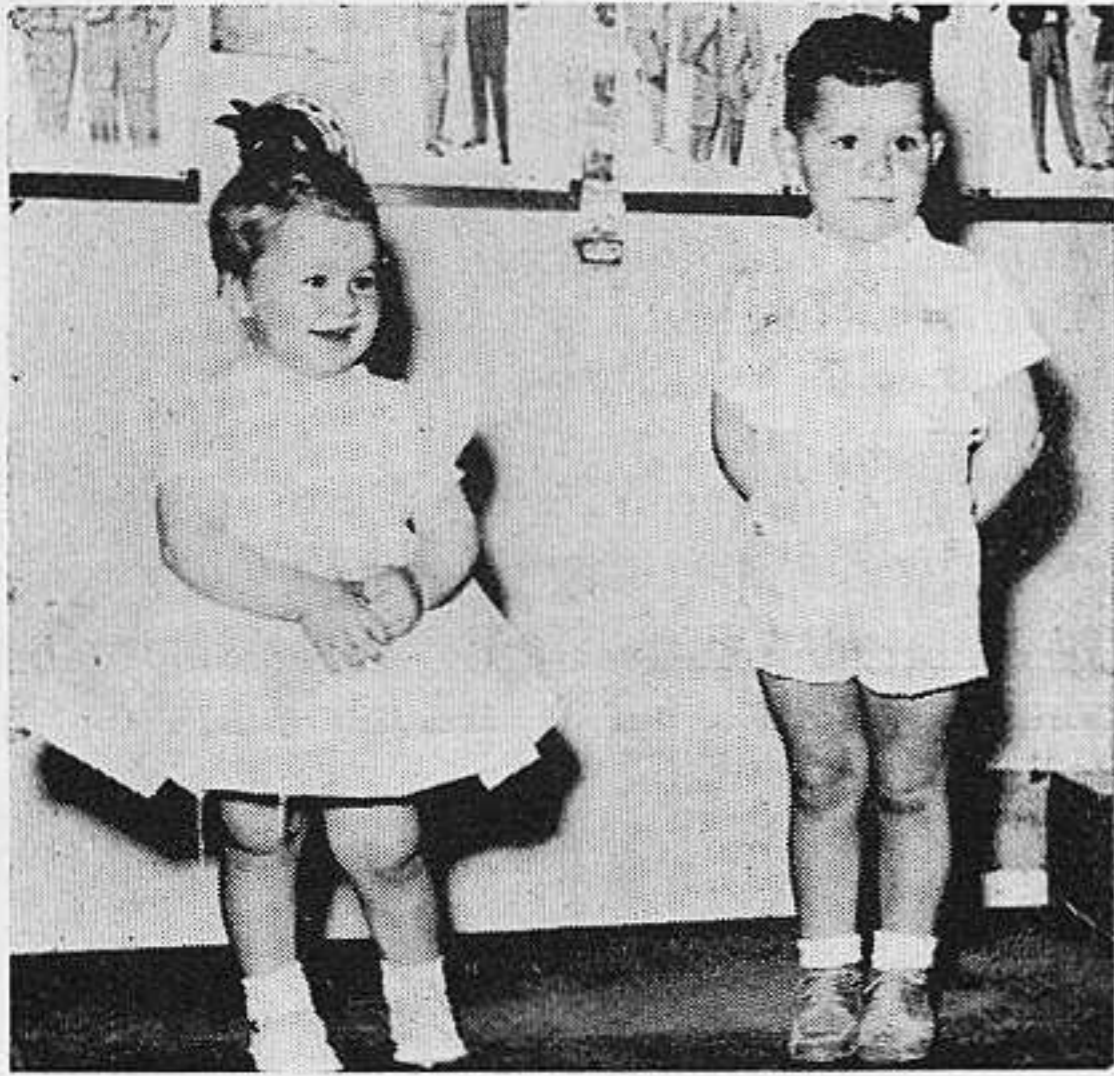
GIUGNO

- 1 - 41 scolari da Vidor (Treviso) con un sacerdote.
- 30 operaie filanda di Fontaniva (Cittadella - Padova).
- 2 - 30 pellegrini da S. Pier d'Isonzo (Gorizia).
- 200 allievi Istituto Salesiani Fondazione Giorgio Cini Venezia.
- Gruppo ragazzi Dottrina cristiana Piazza Eremitani Padova con don Dino Giacomoni.
- 78 ragazzi di Gazzera (Mestre) con don Giovanni Fattore.
- 46 scolari e insegnanti di Denuo (Trento).
- 58 lavoratori scuola merletti di Burano con 8 suore.
- Gruppo di A. C. di Padova con le suore di Maria Ausiliatrice.
- 80 bambini e catechisti della parrocchia S. Marco Cavarzere (Venezia).
- 96 iscritti alle A.C.L.I. di Valdagno.
- 50 pellegrini con don Giuseppe Pierobon.
- 30 uomini di A.C. della parrocchia di S. Zaccaria di Venezia con Mons. G. Marchetti.
- 74 persone da Zerman di Mogliano.
- 70 pellegrini con don Lorenzo De Nardo.
- 120 pellegrini della parrocchia del S. Cuore di Brescia.
- 45 aspiranti da Cornedo (Vicenza) con don Giovanni Fioravanzo.

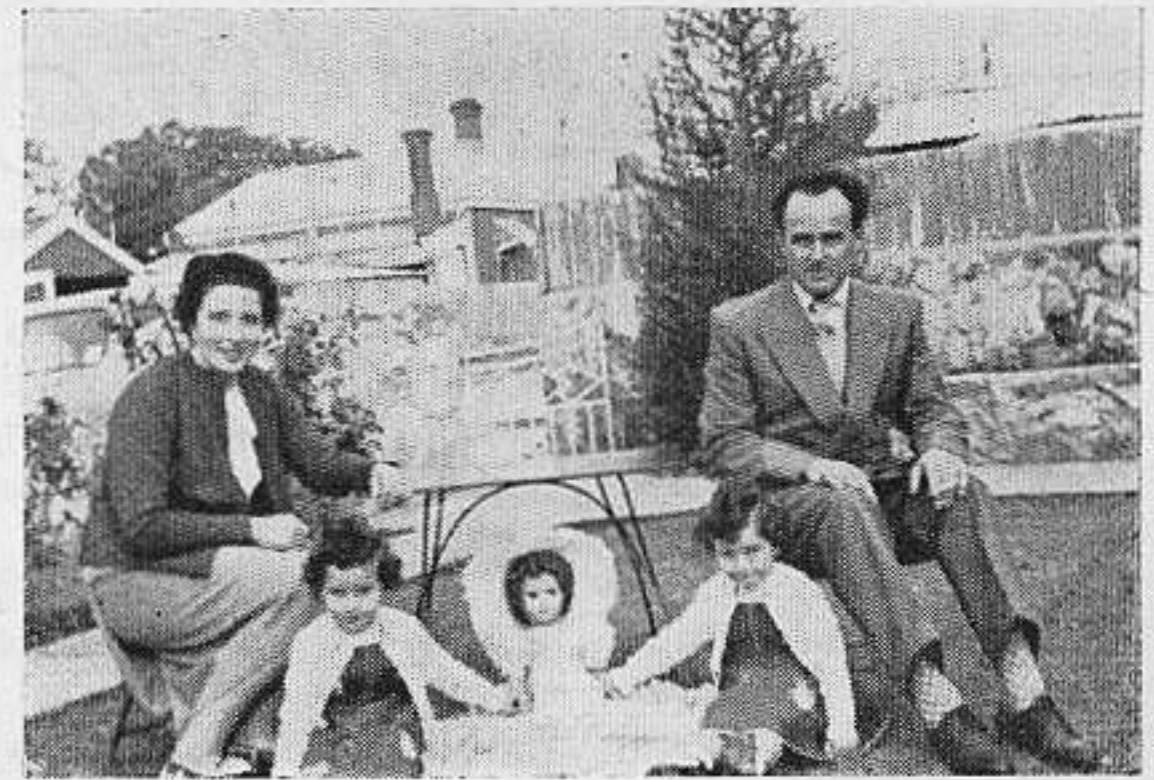
- 4 - 40 bambini dell'orfanotrofio di Trento con le suore della Sacra Famiglia.
- 5 - 50 Carabinieri in congedo da Mestre.
- 27 giovani di S. Antonio del Pasubio con due Pie Madri della Nigrizia di Verona.
- 40 uomini della parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Padova.
- 6 - 52 pellegrini di S. Giorgio di Livenza con don Emilio Silvestrini.
- 74 bambini di Merlengo di Ponzano con le suore di Maria Bambina.
- 150 fanciulli da Dese di Venezia con don Quirino.
- 7 - 10 chierichetti da Cavedago (Trento) con don Remo Poffa.
- 45 pellegrini da Borsoi d'Alpago con don Unterlago.
- 45 pellegrini da Pieve Tesino con l'arciprete.
- 47 pellegrini da Susegana.
- 8 - 56 Oratoriane da Barbano di Zoceo con le suore Figlie di Maria Ausiliatrice.
- Gruppo di Sacerdoti veronesi celebrano il ventennio del loro sacerdozio.
- 35 pellegrini da Trento.
- 75 fanciulli della Dottrina cristiana da Casale sul Sile in pellegrinaggio alla Casa del Papa del catechismo con il loro parroco.
- 9 - 70 fanciulli da Campadello (Vicenza) con don Bruno Pri-bello.
- 40 uomini da Treviso.
- Gruppo di pellegrini da Valli del Pasubio con il parroco e il cappellano.
- 12 - 35 pellegrini da Vermiglio (Trento).
- pellegrinaggio delle beniamine di S. Nicolò Venezia.
- 55 giovani di A. C. di Bertasinella (Vicenza) con 4 suore della Divina Volontà.
- 50 persone Associazione Nazionale Combattenti di Piovene Rocchette (Vicenza).

- 45 pellegrini da Malgolo (Trento) con don Guido Pode.
- Gruppo da Limena (Belluno).
- 50 persone da Trento con don Renzo Dorigutti.
- 40 persone da Trichiana (Belluno).
- 31 persone da Borgo Valsugana (Trento).
- 35 pellegrini da Torri di Quartisolo (Vicenza).
- 13 - 60 ragazzi da S. Anna di Chioggia con don Pietro Nordio.
- 14 - 40 bambini della prima comunione di Mira Porte e Malcontenta con don Albino Bello e don Giuseppe Gumirato.
- 8 chierichetti da Zocco (Vicenza) con don Donato Carelli.
- 50 bambine da S. Alberto di Zero Branco con tre suore Figlie della Sapienza.
- 15 - Gruppo di 35 pellegrini francesi accompagnati da due sacerdoti che celebrarono la S. Messa qui a Riese.
- 16 - 20 ragazzi dei salesiani di Chioggia con don Tarcisio Del Falco.
- 18 - 45 fedeli della parrocchia Immacolata di Roma in visita di riconoscenza al grande e santo Papa, benefattore insigne del quartiere S. Lorenzo - P. Francesco Milani.
- 19 - 50 iscritti alle A.C.L.I. di S. Quirico (Vicenza) con don Domenico Pesavento.
- 40 pellegrini da Pergine (Trento).
- 47 pellegrini da S. Lorenzo (Trento).
- 68 fanciulli della prima comunione di S. Trovaso con don Cesare Augusto Caon.
- 20 - 30 studenti missionari Istituto maggiore San Pio X di Oderzo con Monsignor Domenico Visintin.
- 21 - 50 beniamine e aspiranti della parrocchia di Spresiano.
- 120 ragazzi di Valli del Pasubio con don Giulio dall'Olmo.
- 22 - 60 fanciulli della Dottrina cristiana di Cadoneghe (Padova) con il parroco don Faustino Marcolin.
- 150 bambini da Saonara (Padova) con don Bruno Piazzon.

- 65 pellegrini da Polesella (Rovigo) con don Tarcisio Pigozzo.
- 50 pellegrini parrocchia di Maria Ausiliatrice (Ferrara) con don Mario Urbani.
- 90 bambini da Anconetta con don Agostino Piniè.
- 28 fedeli da S. Barbara Mestre.
- 60 giovani dell'arrocchia di Este.
- 70 bambini da Colfrancui Oderzo.
- 60 bambini da Biadene con don Virginio Toso.
- 62 persone da Croce di Piave con don Aldo Pinotto.
- 23 - Un gruppo di sacerdoti della diocesi di Adria ricordano San Pio X visitando la Casetta nel ventesimo anniversario della loro ordinazione sacerdotale.
- 86 ragazzi da Battaglia Terme di Padova con don Antonio Milani.
- 24 - Gruppo di sacerdoti e suore da Roma.
- 26 - 30 uomini cattolici di S. Felice (Vicenza) con don Pietro Vangelista.
- 26 pellegrini da Paderno (Belluno) con don Natale Carli.
- 27 - 40 pellegrini da Altobello Mestre con il Padre Domenico Tramarin.
- 22 aspiranti missionari da Verona con tre Padri.
- 29 - 51 oratoriane da S. Vito al Tagliamento con le suore di Maria Ausiliatrice.
- 40 pellegrini da Meano Trento.
- 60 ragazze da Aviano (Udine) con 4 suore Elisabettine.
- 30 - 180 fanciulli della prima comunione e comunione solenne da Noventa di Piave con Monsignor Giovanni Rossetto e i cappellani don Luigi Sfera don Giuseppe Bagnara e don Enrico Cagnin.
- 150 fanciulli della Dottrina Cristiana di Boara Pisani (Padova) con don Silvano Benettazzo.
- 75 fanciulli da Megliadino S. Fidenzio (Padova) con don Angelo Formentin.



Angelino e Lisetta Pastro vogliono tanto bene a S. Pio X e ne invocano la benedizione.



La famiglia Benda, dalla lontana Australia, invia un pensiero riconoscente e devoto a S. Pio X.



Mason Tiziana, con viva riconoscenza, dice a S. Pio X il suo grazie.



Il piccolo Cremasco Galdino ringrazia S. Pio X per la guarigione ottenuta.



Berno Remo sorride felice a S. Pio X e lo prega di farlo crescere buono e bravo.



Berno Roberto ha imparato da mamma e papà a conoscere S. Pio X.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla Vita

Bandiera Santo Giuseppe nato il 3-5-60.

Pastro Angelo di Vittorio e Sema-
la Natalina n. il 10-5-60.

Stradiotto Susanna Piera di Ange-
lo e Gaetan Maria n. il 13-5-60.

Simeoni Carla Teresa di Emilio e
Parolin Assunta n. il 13-5-60.

Beltrame Romana Benedetta di
Pietro e Roncato Maria n. il
24-5-60.

Cavarzan Drusiana Italia di Rai-
mondo e Gazzola Antonia n. il
28-5-60.

Ciotte Sandra Rina di Rino Bru-
no e Pandolfo Antonia n. il
28-5-60.

Marchesan Gianni di Giuseppe e
Trinca Milva n. l'8-6-60.

Borsato Pia Antonella di Armando
e Nardi Luigia n. il 13-6-60.

Antonini Paolo Moreno di Orfeo e
Marinetto Anna n. il 3-7-60.

Pastro Bruna Pia di Bruno e Gaz-
zola Milena n. il 4-7-60.

Zanetti Pietro Fernando di Pietro
(maresciallo carabinieri) e di Ri-
gon Nicolina n. il 20-6-60.

Uniti in S. Matrimonio

Fabbris Adolfo di S. Michele ex-
tra (Verona) con **Piotto Adelina**
fu Valentina.

Milani Mario da Vallà con **Berno
Bruna** di Primo Luigi.

Bizzotto Tullio da Termine di Cas-
sola con **Gaetan M. Pia** di For-
tunato.

Battaglia Tullio da Pogliano Mila-
nese con **Bandiera Pierina** di An-
tonio.

Stocco Giulio da Vallà con **Monico
Gina** di Ignazio.

Furlanetto Giorgio da Mestre con
Gecherle Maria fu Lorenzo.

Cardello Glaucio Giuseppe da Ca-
stelfranco V. con **Antonini Flora**
di Raimondo.

Alla luce della Croce

Romoli Ardina in Gazzola di anni
70 m. il 12-4-60.

Comin Claudio di mesi 6 m. il
14-4-60.

Gazzola Raimondo fu Giovanni di
anni 77 m. il 1-5-60.

Gallina Eurosia vedova Soligo di
anni 71 m. il 13-5-60.

Sbrissa Francesco di Ermenegildo
di anni 24 m. il 29-5-60.

Gaetan Raffaele fu Antonio di an-
ni 71 m. il 23-5-60.

Zamproga Luigia ved. Gazzola
m. il 10-6-60.

Zanetti Pietro Fernando di Pietro
m. il 20-6-60.

Luccato Antonia in Tonello di an-
ni 52 m. il 30-6-60.